

La Sicilia 16 Maggio 2019

Sistema del credito inaccessibile la malavita è padrona dei prestiti

PALERMO. Un reato "fantasma", che pochissime volte viene denunciato. Un crimine sommerso che strozza, è proprio il caso di dirlo, le famiglie e sempre più spesso colpisce a morte l'economia. In Sicilia, la portata reale dell'usura non trova riscontro nelle denunce. Gli illeciti fanno fatica ad emergere e restano così nascosti nei drammi personali delle vittime, che non vogliono o non riescono a spezzare il legame con i loro aguzzini.

Basta guardare gli ultimi dati dell'Istat per accorgersi che, anziché aumentare, le denunce diminuiscono. Alla voce usura, in Sicilia, nel 2017 si contano solo 18 delitti di questo tipo denunciati dalle forze di polizia all'autorità giudiziaria; nel 2010 erano 38.11 picco si è registrato nel 2013 con 70 casi, per poi scendere vertiginosamente negli anni a seguire: 26 nel 2014, 27 nel 2015, 20 nel 2016, fino ai 18 del 2017. L'Istat non ha ancora estrapolato i dati territoriali del 2018 dai reati conteggiati dal dipartimento Pubblica sicurezza del ministero dell'Interno (unica fonte ufficiale), ma non dovrebbero discostarsi molto dall'andazzo precedentemente registrato se è vero com'è vero che le vittime ritengono non conveniente ribellarsi ai loro carnefici. Per dirla con il film del regista Paolo Sorrentino, in molti non vogliono abbandonare il loro "Amico di famiglia".

Salvatore Pappalardo, responsabile amministrativo e delle attività della Caritas di Catania, prova a spiegare il perché. E lo fa con cognizione di causa, visto che da anni la Caritas etnea è impegnata nell'ascolto delle vittime di usura e in progetti di microcredito che puntano proprio ad aiutare chi si trova in condizioni di oggettiva difficoltà economica. «La maggior parte delle persone - dice - non hanno fiducia nelle istituzioni e vengono scoraggiate dal lungo iter che passa dalla denuncia alla sentenza giudiziaria. Inoltre temono le ripercussioni della criminalità organizzata». Non a caso, Pappalardo associa la criminalità organizzata all'usura. Sì, perché l'"amico di famiglia" - oggi più di ieri - «è inserito in un contesto mafioso: l'usura infatti è una delle attività predisposte nell'ambito dei piani della criminalità organizzata». In mano alla mafia, l'usura è diventata uno strumento finalizzato a impossessarsi delle attività imprenditoriali e ad infiltrarsi nell'economia sana. Da presenza marginale, quindi, la criminalità organizzata è diventata uno dei protagonisti, acquisendo sempre più spazio nel mercato del credito in nero.

In questo quadro a tinte fosche, secondo Pappalardo, una quota di responsabilità «va addebitata pure alle banche che hanno stabilito regole troppo rigide e stringenti per l'accesso al credito». Motivo per cui, prosegue sempre il responsabile amministrativo della Caritas di Catania, «le imprese, ma anche le famiglie, ricorrono ai canali illegali del credito».

Ad incidere parecchio è stata la crisi economica. Che oggi, forse, morde meno rispetto a qualche anno fa; ma è in Sicilia si tocca con mano. La nostra è una delle regioni italiane fanalino di coda per numero di occupati e chi lavora spesso è sfruttato e malpagato. Succede così che coloro i quali cadono nel vortice dell'usura non trovano poi la forza di denunciare lo strozzino, sia perché hanno paura di ripercussioni fisiche sia perché temono di perdere una fonte di sussistenza.

«A Catania, in questi anni dice Pappalardo - a fronte di centinaia di ascolti, siamo riusciti a far denunciare solo una famiglia finita in sovraindebitamento. Dalla denuncia alla sentenza sono passati 9 mesi». Per rimettere in carreggiata queste vittime dell'usura è stato decisivo il microcredito. «Abbiamo erogato un prestito di 15mila euro per permettere a questa famiglia di commercianti di poter affrontare la quotidianità. Anche grazie a questi soldi hanno potuto riaprire l'attività commerciale che in precedenza erano stati costretti a chiudere» racconta Pappalardo, che non rinuncia ad una stoccata: «L'usura è un reato presente solo nel codice penale, all'atto pratico si fa ancora poco per tutelare le vittime. Colpa anche di certe associazioni e finti paladini della legalità che contribuiscono ulteriormente a scoraggiare i cittadini».

Il ministero dell'Interno, è bene ricordarlo, ha un apposito fondo di solidarietà per sostenere le vittime di usura e del racket (che si è deciso di unificare). Lo Stato quindi eroga dei risarcimenti - se riconosce meritevoli le richieste - a chi ha subito danni per aver deciso di collaborare con le istituzioni. Gli oltre 12 milioni di rimborsi nel 2018 sono andati quasi tutti (il 90%) al Sud. Alla Sicilia sono toccati 4.188.596,44 euro di risarcimenti: la quota più alta tra le regioni d'Italia. Dall'analisi della relazione del ministero dell'Interno si evince però che la maggior parte dei fondi (3.739.046,35 euro) sono andati alle vittime di estorsione; mentre solo 449.550,09 euro a chi è finito nelle mani degli usurai. Numeri che fanno il paio con il basso numero di denunce presentate.

Daniele Ditta

DENUNCE IN CALO

LE DENUNCE

presentate in Sicilia nel 2017 per reati d'usura. Nel 2010, anno record, erano state 38

449MILA EURO

la somma totale dei risarcimenti fatti dallo Stato in Sicilia a vittime di usura